

## L'Associazione Culturale Capannese

nasce nel 1991 ed ha sede a Capanne, nel comune di Montopoli in val d'Arno (PI).

Costituita per svolgere un servizio sociale, culturale ed umanitario, l'ASCCA ha raggiunto, con il passare degli anni, ottimi risultati a livello locale, nazionale ed oltre, rimanendo però sempre una struttura piccolissima, gestibile in maniera sicura e trasparente, con spese ridotte al minimo. Diverse iniziative ormai istituzionalizzate e ben radicate hanno contribuito alla crescita civile della nostra popolazione.

Fin dal 2002 esistono corsi di laboratorio teatrale e di dizione, tenuti da professionisti preparati ed apprezzati.

Da sette anni si perpetua il Premio di Narrativa intitolato a Renato Fucini, ottimo banco di prova per le scuole primarie e superiori della zona ma anche per numerosi concorrenti provenienti da ogni parte d'Italia. Tre anni fa è nato il Laboratorio di Scrittura Creativa che ha già dato lusinghieri risultati, come la pubblicazione di un libro sul Risorgimento, presentato nella villa della Fattoria di Varramista a Montopoli, nella cornice delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, con il patrocinio di Regione, Provincia e Comune.

Un'altra tra le più significative e lodevoli iniziative è costituita dal progetto di Adozioni a Distanza instaurato con la favela di Santa Terezhina, a Recife, nel nord-est del Brasile.

Infine, l'Associazione nel 2011 ha istituito il premio "Alla Vita" in memoria di quella persona straordinaria che fu Alberto Giani.



## Compagnia Teatro Quint&ssenza

Via Val d'Orme, 79

50053 EMPOLI (FI)

Tel. 339 2944599

Email: [sbilleri@inwind.it](mailto:sbilleri@inwind.it)

[www.quintessenzateatro.it](http://www.quintessenzateatro.it)



### Associazione Culturale Capannese

Sede legale: Via Nazionale, 84  
56020 Capanne (PI)

Uff. Recap.: Via Gioberti, 15  
56024 Ponte A Egola (PI)

Fax 0571.468031 - Cell. 335.373688

eMail: [ascapanne@libero.it](mailto:ascapanne@libero.it)



Compagnia Teatro  
Quint&ssenza



Associazione Culturale Capannese

## La Maestra dal Grembiule Rosso

*(Italia Donati)*

di Maria Pilar De Marchi

Regia di  
Sandro Billeri

## Personaggi e Interpreti

Carlo Paladini	<b>Francesco Manetti</b>
Matilde Serao	<b>Michelle Kossler</b>
Giulia De Michelis	<b>Elena Tozzi</b>
Italiano	<b>Simone Venturini</b>
Giuseppe Baronti	<b>Daniele Venturelli</b>
Adelaide	<b>Chiara Gorgeri</b>
Vittoria Lastrucci	<b>Chiara Leo</b>
Livia Vezzosi	<b>Antonella Bertelli</b>
Renato Fucini	<b>Simone Falorni</b>
La madre	<b>Daniela Donati</b>
Due Musicisti	<b>Daniela Marconcini</b> <b>Marzio Matteoli</b>

---

Regia di **Sandro Billeri**

---

Scenografia  
Costumi

**Antonella Bertelli**

Luci e Audio

**Erion Muca**

## Il testo

Italia Donati era una giovane maestra di Cintoiese che aveva ricevuto l'incarico dal sindaco di Lamporecchio di insegnare nella frazione di Porciano, sul Montalbano.

Si era alla fine dell'Ottocento. Sarebbe stata una bella storia di riscatto se non ci si fossero messi di mezzo la leggerezza ed il cinismo di un primo cittadino, l'invidia e la maldicenza della gente e l'indifferenza della scuola e della chiesa. E la storia si trasformò, ben presto, in dramma, con conclusione tragica.

Una storia emblematica, che regge al tempo, oggetto di studi e ricostruzioni.

I partecipanti al laboratorio di scrittura creativa, coordinato a Capanne da Riccardo Cardellicchio, su iniziativa dell'Associazione Culturale Capannese (ASCCA), hanno scelto di rivisitarla attraverso un testo teatrale, scritto a più mani, con lo pseudonimo **Maria Pilar de Marchi** dietro il quale si celano:

Riccardo Cardellicchio  
Marinella Cataldi  
Matteo Cataldi  
Eugenio Cino  
Ludovica Cino  
Carla Gottini  
Chiara Leo  
Marta Pertici  
Giusi Restivo

## Note di Regia

Nel testo si legge: *“Non c'è verso di staccarla, questa storia”*... Solo qualche mese fa avrei invece detto: *“E' una storia che se non te la raccontano, non la sai”*... perché, in effetti, non la conoscevo; ma le parole del testo si sono rivelate profetiche: mi si è subito appiccicata addosso senza nemmeno riuscire a capirne il motivo. Forse perché – di questi tempi, così carichi di frastuono e volgarità – fa bene sentire la storia di qualcuno che ha creduto fino in fondo in valori semplici, in un sogno delicato, silenzioso e puro... Forse perché il mondo di Italia Donati, la campagna toscana di fine ottocento, è quello in cui tutti noi affondiamo le nostre radici e se ne sta purtroppo perdendo troppo in fretta la memoria... O forse perché – semplicemente – il testo è scritto in modo così realistico ed accattivante che ti ci trovi immerso dentro quasi da coprotagonista.

Immaginate quindi la portata della sfida di mettere sulla scena una storia realmente accaduta, a due passi da casa nostra, che ebbe una grandissima eco all'epoca e ancora oggi di profonda attualità. E' stata una tentazione irresistibile e, infatti, non ho resistito.

L'incontro con gli autori che mi hanno chiesto di mettere in scena il loro lavoro di scrittura è stata la piacevolissima occasione per dare forma a questa sfida, condividendo la smania di confrontarsi con questa storia recente e mai del tutto dimenticata dalla memoria popolare.

Ciò che ne è uscito – almeno spero – è uno spettacolo di narrazione piuttosto pura, a tratti con il recupero del dialetto, attraverso monologhi di personaggi realmente esistiti (soltanto uno è di fantasia) che si alternano sul palco ognuno attraversato dalla vicenda di Italia Donati e alle prese con la propria coscienza ed i propri sensi di colpa, in uno scenario estetico di fondo tipicamente toscano.